

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Nuovi insegnanti e nuove scuole che crescono"  
Bologna 12-13 ottobre 2013

### Religione Cattolica

**Il Cristianesimo è un avvenimento!**  
Come si è posto il Fatto nella storia

**RESPONSABILI: Almerina Bonvecchi - Roberto Ceccarelli**

La sessione del 12.10 è iniziata alle ore 15.00 ed ha affrontato il tema *"Il cristianesimo è un avvenimento! Come si è posto il Fatto nella storia"*. Erano presenti 55 insegnanti di Religione cattolica provenienti da diverse parti d'Italia. Sono intervenuti la prof.ssa Almerina Bonvecchi e il prof. Roberto Ceccarelli, docenti di Religione cattolica e responsabili della Bottega.

La prof.ssa Bonvecchi, rimarcate le tappe del percorso svolto nei tre anni precedenti, ha introdotto il tema del lavoro, richiamando la recente lettera di Benedetto XVI al matematico Odifreddi (*«Se Lei pone la questione come se di Gesù, in fondo, non si sapesse niente e di Lui, come figura storica, nulla fosse accertabile, allora posso soltanto invitarla in modo deciso a rendersi un po' più competente da un punto di vista storico. Che nell'esegesi siano state scritte anche molte cose di scarsa serietà è, purtroppo, un fatto incontestabile. Tali forme mal riuscite di lavoro storico, però, non compromettono affatto l'importanza della ricerca storica seria, che ci ha portato a conoscenze vere e sicure circa l'annuncio e la figura di Gesù.»*) e ponendo il problema di come proporre adeguatamente quello che è un argomento centrale dell'insegnamento della religione cattolica, cioè l'avvenimento di Cristo nella sua dimensione storica. La questione, infatti, come è emerso durante l'assemblea, tocca questa disciplina secondo ogni suo ordine e grado.

Infatti, ha proseguito il prof. Ceccarelli, IdR nella scuola secondaria di secondo grado, su tale argomento spesso si fa fatica poiché i ragazzi sembrano meno interessati e attratti da questo aspetto del cristianesimo; ma, d'altro canto, proporre in modo serio agli studenti la problematica connessa alla natura stessa del cristianesimo è questione irrinunciabile, non solo per una presenza culturalmente significativa nella scuola, ma, soprattutto, perché tale proposta rappresenta l'occasione determinante per una verifica personale delle conoscenze degli insegnanti, della loro fede e dell'appartenenza ecclesiale che vivono.

**Dunque come si possono guidare gli studenti in un cammino di conoscenza del cristianesimo come avvenimento storico?** Obiettivo del lavoro della Bottega nella seduta del 12.10 è stato

quello di interrogarsi e confrontarsi sulle esperienze didattiche che questa domanda ha suscitato, tenendo presente anche l'intervento di Julian Carròn alla XV edizione del Meeting per l'Amicizia fra i popoli il 27 agosto 1994 a Rimini, utilizzato dai partecipanti come preparazione al lavoro della Bottega.

Il prof. Ceccarelli ha proposto come traccia una serie di interrogativi che il tema del titolo della Bottega pone sul piano didattico, che sono stati lo spunto per l'ampia discussione successiva.

- Che cosa voglio valutare all'inizio, durante e alla fine del percorso? Cioè, quali sono le conoscenze e le abilità che ritengo essenziali per ritenere raggiunto lo scopo?
- Quali esperienze devo fare con i miei studenti per raggiungere lo scopo? Cioè, quali sono gli argomenti da privilegiare, i testi da affrontare, gli aspetti da considerare? In che successione?
- Di che conoscenze ho bisogno per sostenere questo percorso? Dove posso trovarle? Chi può collaborare con me anche da un punto di vista interdisciplinare?

Dagli interventi successivi sono emerse le seguenti necessità:

- a. Non si può conoscere niente se se ne mette in dubbio l'esistenza, cioè se si nutrono delle riserve su quello che si deve imparare. Quindi occorre partire, prendendo sul serio le domande e le obiezioni dei ragazzi, senza dare per scontato il loro apparente disinteresse.
- b. Occorre condurre i ragazzi in un cammino della ragione, che significa:
  1. dare dei riferimenti di tempo, di spazio, di volti senza dei quali la realtà non esiste;
  2. accompagnarsi nell'itinerario della ragione dal fatto all'origine, in continuazione.

Per far questo è necessaria una preparazione ed è questo il senso del contributo di Miguel Garcia, previsto per il giorno successivo.

I lavori si sono conclusi alle ore 17.45

La sessione del 13.10 è iniziata alle ore 9.00. È intervenuto Josè Miguel Garcia, teologo e biblista, direttore della Cattedra di Teologia nell'Università Complutense, professore di Sacra Scrittura presso la Facoltà di Teologia San Damaso e presso l'Istituto di Scienze Religiose di Madrid, autore di diverse pubblicazioni sui testi dei Vangeli e sulle origini del cristianesimo.

Il prof. Garcia è partito dalla Lettera di Papa Francesco a Scalfari, in cui il Pontefice afferma che la fede nasce – e in lui stesso è nata – dall'incontro con Gesù. Quindi la possibilità che ci sia un'esperienza di fede dipende dall'esperienza ecclesiale e non da una disposizione interiore, non è l'esito di un processo intimo, di una riflessione. È qui contenuta, anche per noi, un'indicazione di metodo, per cui **la fede non nasce dallo studio di un personaggio del passato**, ma da una Persona presente, in un luogo molto determinato che è la Chiesa. **Ma è vero che per conoscere questa Persona occorre fare uno studio anche storico.** Come afferma Benedetto XVI nel *'Gesù di Nazareth'*, il metodo storico di per sé fa allontanare nel passato il personaggio che uno vuole studiare. Con il metodo storico non si arriva mai alla fede (e la fede non è lo scopo del metodo storico). D'altro canto la nostra fede è una fede storica. Il dubbio sull'esistenza storica di Gesù nasce con l'inizio dell'epoca razionalista. Nei secoli scorsi non c'è mai stato -neanche nel mondo ebraico (il mondo più avverso a Gesù)- il dubbio sull'esistenza storica di Gesù. Molte fonti

extrabibliche, infatti, ci documentano l'esistenza storica di Gesù. Ma quest'ultimo rimarrebbe comunque uno sconosciuto, una figura scarna, senza i Vangeli, che sono la testimonianza di persone che hanno visto e toccato e che testimoniano il proprio cambiamento: **testimoni** che ci fanno presente Gesù. Il dubbio sull'esistenza storica di Gesù nasce con lo scandalo che Dio si sia fatto uomo. I Vangeli si pongono come la registrazione storica di questo fatto, contro l'assioma dell'esegesi attuale per cui lo storico e il soprannaturale sono due termini incompatibili. L'archeologia sostiene la storicità dei Vangeli nella testimonianza dell'esistenza di Gesù, la cui divinità è posta sin da quando Lui era in vita. La fede, quindi, è nata da un fatto che è accaduto. La fede nasce dai sensi, dall'incontro con qualcosa di reale, concreto. Come dobbiamo insegnare allora la religione? Occorre avere, dunque, una buona preparazione, una conoscenza adeguata: occorre leggere, occorre sapere, occorre "dar ragione della propria fede". Ma non si può comunicare la fede ragionando, argomentando. Per introdurre nel cristianesimo, per favorire l'incontro con il cristianesimo – questo, tra l'altro, è il compito dell'insegnante - occorrono uomini commossi e stupiti davanti a una Presenza e non soltanto uomini osservanti. Per questo è decisivo il rapporto affettivo dell'insegnante di religione con Gesù. **L'ora di religione è il momento più bello della giornata: quando uno è innamorato e parla della persona amata è tutto lì, in tensione al cento per cento!** Tutto stupito e grato per quello che ha incontrato. Perché tutta la nostra vita, come dice San Tommaso, consiste nell'affetto che principalmente la sostiene. E quindi anche l'ora di religione è una verifica per tutti noi. Qual è l'affetto della nostra vita? Qual è la vita della nostra vita? Perché il cristianesimo si comunica se è qualcosa che accade oggi, qualcosa che è presente. Non posso comunicare il cristianesimo facendo soltanto un'ora di lezione storica. Solo quando **io** ci sono e non comunico freddamente solo informazioni storiche, sono testimone e diventando testimone "succede" il cristianesimo. Trasmettere e far conoscere il cristianesimo ha bisogno di un testimone. O l'insegnante di religione è un testimone o è meglio andare a fare un altro mestiere. Una presenza che riconosce e quindi riconoscendo fa presente. Una presenza che vince le difficoltà, lo scetticismo o anche le tenebre del ragazzo che sta ascoltando. E quindi da questo punto di vista un'ora di religione è molto impegnativa, non soltanto perché bisogna prepararsi bene, ma perché uno deve essere lì, non gli è permesso fare l'ora di religione in modo formale, perché quello è un tradimento di quello che sta tentando di testimoniare. Non ci si può nascondere dietro le proprie conoscenze, nell'ora di religione è impossibile. Al termine dell'intervento si è svolto fino alla ore 11 un intenso dibattito.